

L'Espresso

SPECIALE

www.espressonline.it

FINANZA / INTESA BCI

Ingegneri a caccia d'affari

Così la banca milanese sfida i big mondiali del credito

CHE CI FANNO INGEGNERI MINERARI e aeronautici nel libro paga di Intesa Bci? E gli scienziati matematici? Lavorano agli ordini di Francesco Caputo Nasseti, vice direttore generale della banca e capo della divisione Structure finance and Advisory. Grazie all'organizzazione creata in quattro anni da questo quarantatreenne avvocato ferrarese, la Comit è diventata la terza banca al mondo nella gestione dei crediti strutturati al servizio dei grandi gruppi, con un volume d'affari di oltre 67 miliardi di dollari: dietro a Morgan Guaranty e Citibank e davanti a Bank of America e



F. CERCHIOLI

Chase Manhattan Bank. Un business che la banca di Piazza della Scala ha portato in dote nella fusione che ha dato luogo a Intesa Bci. Quattro anni fa, quando Caputo Nasseti ha convinto i vertici della Comit a investire in questa nuova attività aveva solo due collaboratori e nessun vero concorrente italiano. Adesso tra Milano, New York, Londra, Hong Kong e Sanpaolo, guida una task force di 214 specialisti. Caputo Nasseti ha industrializzato la produzione, suddivisa in tre comparti.

ECONOMIA

Il primo va alla caccia di mandati dai clienti, il secondo "inventa" gli strumenti finanziari più diversi per trattare la capacità di credito come una materia prima e spalmare i rischi, il terzo raccoglie i denari attraverso le syndication. Le piccole dimensioni della Comit non sono state un freno. Perché Caputo Nasseti ha assunto esperti come Carlo Bongianini, che per diventare il capo della divisione Power ha rinunciato a guidare la Borsa elettrica, e Ian Hosier, docente della più famosa scuola aeronautica inglese. «Abbiamo comprato talenti già conosciuti dai potenziali clienti», dice il banchiere.

IL SEGRETO È NEL TEAM.

Francesco Caputo Nasseti

«Il segreto è nel team. Il primo va alla caccia di mandati dai clienti, il secondo "inventa" gli strumenti finanziari più diversi per trattare la capacità di credito come una materia prima e spalmare i rischi, il terzo raccoglie i denari attraverso le syndication. Le piccole dimensioni della Comit non sono state un freno. Perché Caputo Nasseti ha assunto esperti come Carlo Bongianini, che per diventare il capo della divisione Power ha rinunciato a guidare la Borsa elettrica, e Ian Hosier, docente della più famosa scuola aeronautica inglese. «Abbiamo comprato talenti già conosciuti dai potenziali clienti», dice il banchiere.

Risultato: Intesa Bci ha fatto l'advisor di operazioni come la costruzione da parte di Shell del più grande impianto petrolchimico in Cina (un affare da 2,7 miliardi di dollari), e del gasdotto Blue Stream ad opera di Snam e Gazprom in Russia (3 miliardi di dollari).

Il margine? «Alto», si limite a dire Caputo Nasseti. E i rischi? «Pure», aggiungono i critici della sua rapida ascesa in Intesa Bci.

M.Ma.